PERLASTORIA mail

67
Marzo 2014

STRUMENTI E PROPOSTE PER IL LAVORO IN CLASSE E L'AGGIORNAMENTO

Mario Lentano
STORIA ANTICA
Il mito di Enea. Dalle origini di Roma all'immaginario dei moderni

Cristina Tincati
GEOGRAFIA E ATTUALITÀ
Ucraina, scenari da guerra fredda

Roberta Cimino
STORIA SUI GIORNALI
La crisi in Ucraina

Alessandro Montrasio
LABORATORIO DELLE COMPETENZE
La Resistenza in Italia
per la Scuola secondaria di primo grado

Lino Valentini
AGENDA
Appuntamenti per la formazione e l'aggiornamento dei docenti

PERLASTORIAMAIL INDICE DEGLI ARGOMENTI 2012-2013
Tutti i numeri arretrati in formato Pdf e Word sul sito www.brunomondadoristoria.it

Edizioni Scolastiche Bruno Mondadori

STORIA SUI GIORNALI

Una rassegna stampa di argomento storico, con articoli tratti da quotidiani e riviste, nazionali e internazionali, su temi al centro del dibattito pubblico, discussioni storiografiche, novità nella ricerca

ROBERTA CIMINO Roberta Cimino è assistente alla didattica in Storia medievale presso la School of History dell'Università di St Andrews in Scozia.

LA CRISI IN UCRAINA SUI GIORNALI

RASSEGNA STAMPA COMPLETA SUL SITO www.pbmstoria.it

Corriere della Sera
9 marzo 2014

Luigi Ippolito
L'ex URSS e la rinascita dei nazionalismi
I recenti eventi in Crimea fanno da sfondo a questo articolo che compie una panoramica sulla storia della dominazione russa sugli stati ad essa confinanti e un'analisi delle sue conseguenze. Fra queste vi è la compresenza di due forze: da una parte quella delle popolazioni che, dopo il secolare governo straniero, rivendicano la propria autonomia, dall'altra quella dei russi che, pur abitando in tali territori, manifestano la volontà di ricongiungersi alla madrepatria

Corriere della Sera
9 marzo 2014

Ettore Cinnella
Dalle dominazioni ai crimini staliniani il sogno della libertà
Sin dall'epoca medievale, l'Ucraina è stata soggetta a dominazioni straniere e la sua storia ha avuto molteplici interpretazioni. La Rus' di Kiev, sviluppatasi nel X secolo, è stata vista come culla della civiltà russa o ucraina a seconda che ad analizzarla fosse la storiografia dell'una o delll'altra nazione. Di certo nei secoli successivi l'Ucraina ha visto poche occasioni di un governo indipendente. Nel XIII secolo Kiev subì l'invasione mongola; alla metà del XIV fu conquistata dalla Lituania e, nel 1569, con l'Unione di Lublino, entrò a far parte della circoscrizione polacca, per poi passare, a un secolo di distanza, sotto il dominio russo

Internazionale
7 marzo 2014

Piotr Smolar
Strategia imperiale
Un'analisi della situazione attuale in Ucraina di fronte all'azione militare della Russia, che ha occupato alcune zone, violando gli accordi internazionali e ricordando un'aggressiva politica imperialistica. Gli sviluppi del conflitto dipendono molto dalle decisioni della comunità internazionale e dalle scelte dell'élite politica ed economica del Paese

la Repubblica
6 marzo 2014

Andrea Graziosi
Crimea. Quella penisola di nessuno eterna terra di conquista
Nel corso della storia la Crimea è stata teatro di lotte di potere che continuano ancora oggi. Entrata a far parte dell'Ucraina negli anni cinquanta, oggi è abitata da una popolazione in gran parte russa. Proprio a causa della sua delicata posizione geografica e del suo contesto demografico, la Crimea è una della zone chiave nel conflitto tra Russia e Ucraina che si sta sviluppando in questo periodo

La Stampa
4 marzo 2014

Domenico Quirico
Fra i fantasmi di Balaclava
Il giornalista racconta la situazione quotidiana degli abitanti della Crimea in relazione ai rapidi sviluppi politici e militari che minacciano il Paese. Il governo russo si sta dimostrando molto abile nello sfruttare il sostegno della comunità russa in Crimea per portare i vertici politici della regione dalla propria parte

La Stampa - TuttoLibri
22 febbraio 2014

Domenico Quirico
È di nuovo in fiamme l'Ucraina di Bulgakov
Domenico Quirico utilizza una recente biografia dello scrittore ucraino Michail Bulgakov per addentrarsi in una breve analisi della situazione attuale in Ucraina sviluppata attraverso continui riferimenti agli eventi del 1917-18. Nel 1918, infatti, l'Ucraina entrò a far parte dell'orbita dei bolscevichi, che da pochi mesi avevano acquisito il potere in Russia ai danni dello zar

Per consentire una maggiore accessibilità, la rivista è disponibile anche in formato Word. Richiedetelo alla redazione: info@brunomondadoristoria.it

©Pearson Italia spa

MARIO LENTANO

Mario Lentano insegna Lingua e letteratura latina all'Università di Siena ed è membro del Centro di antropologia del mondo antico. Ha al suo attivo numerose pubblicazioni, tra cui da ultimo *«Signa culturae». Studi di antropologia e letteratura latina* (2009), *La memoria e il potere. Censura intellettuale e roghi di libri nella Roma antica* (2012) e *Il mito di Enea* (Einaudi 2013, con M. Bettini). Ha partecipato inoltre alla stesura di testi e manuali per la scuola e curato la traduzione commentata di classici latini e greci. Per le Edizioni Scolastiche Bruno Mondadori è autore del manuale *Sulle spalle dei giganti* con Maurizio Bettini e Donatella Puliga.

STORIA ANTICA

Il mito di Enea

Dalle origini di Roma all'immaginario dei moderni

Raffaello, *Incendio di Borgo*, il particolare della fuga da Troia di Enea con il padre Anchise e il figlio Ascanio (1514), Palazzo Vaticano, Roma.

1. LE MATRICI OMERICHE

Fuggito dalla sua città in fiamme, l'eroe troiano **Enea** intraprende un lungo viaggio che lo porterà a toccare diverse sponde del Mediterraneo; sbarcherà in **Sicilia**, poi sarà sbattuto da una tempesta in **Africa**, e qui intreccerà una storia d'amore con la regina fenicia **Didone**, anch'essa esule, anch'essa impegnata a costruire nuove mura per i suoi compagni; spinto dagli dèi a riprendere nuovamente il mare, giungerà infine sulle coste del **Lazio**, dove lo attende una sposa di stirpe regale, la dolcissima **Lavinia**, ma anche una guerra per accedere alla sua mano; infine, dall'unione dell'eroe troiano e della principessa italica discenderà una stirpe destinata a raggiungere il proprio culmine, di lì a molti anni, nei due gemelli **Romolo** e **Remo**, fondatori della città che il fato chiama a governare su tutto il mondo conosciuto.

Questa è, all'incirca da due millenni a questa parte, la storia di Enea e dell'origine di Roma. Lo è da quando il più grande poeta latino di tutti i tempi, **Virgilio**, la fissò nella sua opera maggiore, l'*Eneide*: un'opera che non era ancora compiuta quando il suo autore scomparve – per questo Virgilio morente avrebbe voluto darla alle fiamme –, ma che Augusto decise di pubblicare ugualmente, con i suoi versi lasciati a metà e le sue incongruenze ancora bisognose di un'ultima revisione, che non ci fu mai.

In realtà, quella di Virgilio non era che l'ennesima variante di un **mito enormemente complesso**, che aveva alle spalle già un millennio di vita e che nel corso dei secoli aveva continuato ad arricchirsi e modificarsi, in una stratificazione di versioni che hanno servito di volta in volta strategie politiche, interessi di città desiderose di accreditarsi un fondatore prestigioso, bisogni identitari variamente declinati, scelte letterarie. Una sola cosa era stata chiara sin dall'inizio: da quel crogiolo di storie che è la **guerra di Troia**, da quel vero e proprio *big bang* dell'universo mitologico greco-romano, Enea era destinato a salvarsi: a differenza di altri eroi come Achille o Ettore, il suo destino non era circoscritto al presente, sia pure al

©Pearson Italia spa

Il particolare di Enea e Didone abbracciati, dal mosaico *La Storia di Didone ed Enea* (IV secolo), dalle terme di una villa a Low Ham, Somerset County Museum.

presente luminoso della prodezza guerriera e della bella morte sul campo di battaglia. A preannunciarlo era stato un dio, **Posidone**, in un passaggio chiave del ventesimo libro dell'*Iliade*: allorché, intervenendo per sottrarre Enea ad uno scontro con Achille dal quale l'eroe troiano sarebbe uscito soccombente, egli spiega come Zeus abbia ormai ritirato il suo favore a Priamo e alla sua stirpe, votandoli alla cancellazione, e abbia destinato il governo di Troia ad Enea, ai suoi figli e ai figli dei suoi figli per molte generazioni.

È difficile capire che cosa avesse in mente il poeta che compose quella sezione dell'*Iliade*: si è fondatamente supposto che lavorasse al servizio di **dinasti locali**, compiaciuti di ricondurre la propria stirpe a uno dei più prestigiosi fra gli eroi omerici. Di certo poche parti del poema sono state altrettanto ricche di futuro: per secoli, poeti, mitografi e storici hanno instancabilmente lavorato su quei versi, interpretandoli, talora modificandoli, sondandone significati e implicazioni, spremendone sviluppi narrativi. All'idea di un Enea che rimane nella Troade, trasmettendo ai suoi discendenti il dominio sulla città rinata, si è sostituita progressivamente quella dell'**eroe viaggiatore**: lungo un tragitto che si snoda dalle coste settentrionali della Grecia sino alla Sicilia e poi all'Italia, nei secoli successivi saranno molte le città che si attribuiranno un'origine troiana, o i templi che si pretenderanno fondati dagli esuli frigi, così come si moltiplicheranno le tombe di Anchise e gli stessi sepolcri di Enea.

2. NATI DALLA TERRA O VENUTI DA LONTANO?

Noi non sappiamo in quale momento il mito di Enea venne connesso a quello di Romolo e Remo, anche se ciò avvenne sicuramente in una fase arcaica della storia di Roma. Altrettanto difficile è capire perché i romani decidessero di legare le proprie origini alla figura di un **esule sconfitto**, pur in presenza di altre versioni che riconducevano la fondazione della città ad un eroe prestigioso come Odisseo. Di certo quella scelta dice forse qualcosa su un'attitudine all'**apertura**, all'**accoglienza dello straniero**, all'**ibridazione etnica** che si ritrova non solo in altri momenti del mito romano, ma anche nelle concrete prassi adottate dalla città in età storica. Di Romolo, per esempio, si diceva che aveva considerato moltissimi popoli, nella stessa giornata, prima nemici e poi concittadini, o che avesse istituito subito dopo la fondazione della città un asilo nel quale potevano confluire anche uomini dal passato oscuro e dalla reputazione torbida, allo scopo di accrescere rapidamente la popolazione del nuovo centro. Secoli dopo, l'imperatore Claudio si rifarà proprio al precedente mitico di Romolo per legittimare la sua richiesta di accogliere all'interno del Senato i notabili della Gallia Comata, conquistata cent'anni prima da Cesare, mentre il suo contemporaneo Seneca, tracciando un quadro di Roma come metropoli multietnica e pluriculturale, ricorderà come questa vocazione al meticciamento sia inscritta nell'origine stessa della città, fondata da un esule venuto dall'Asia Minore. Così, il mito finiva per esprimere un tratto forte dell'**identità romana**, anche in contrapposizione alla cultura greca: se gli ateniesi si percepivano come "nati dalla terra", figli dello stesso suolo dell'Attica che abitavano indisturbati da sempre, e in nome di questa purezza etnica giustificavano le proprie pretese di egemonia sugli altri greci, i romani elaborano una percezione di sé meno rigida, più accogliente e dinamica. E come nel caso di Atene quel mito delle origini si traduceva in una precisa politica della cittadinanza – concessa, nella legge voluta da Pericle alla metà del V secolo a.C., solo a chi avesse sia padre che madre ateniese –, allo stesso modo l'idea che i romani avevano della propria fondazione come di un **percorso corale e plurale** trovava riscontro in un'idea a maglie larghe della cittadinanza, che finirà in ultimo per essere estesa a tutti gli abitanti dell'impero.

Enea sacrifica ai Penati, 13-9 a.C., Ara Pacis, Roma.

©Pearson Italia spa

Giovan Lorenzo Bernini, *Enea, Anchise e Ascanio* (1618-19), Roma, Galleria Borghese.

3. ENEA IL RINNEGATO: CONTROSTORIA DI UN EROE

Ma nella storia del mito di Enea non mancano **riletture** decisamente **eterodosse**. Già l'*Iliade* accenna occasionalmente a dissapori fra l'eroe e la famiglia regnante di Troia; la tradizione successiva lavora su questo spunto sino a fare di **Enea** un **traditore** pronto a consegnare la sua città nelle mani dei nemici: nell'ultima notte di Troia sarà lui, insieme al padre **Anchise** e ad **Antenore**, ad aprire le porte agli achei consentendo loro l'accesso all'interno delle mura. Paradossalmente, il contro-mito di Enea traditore viene recepito non solo dagli **autori cristiani**, ansiosi di demolire uno dei simboli della detestata cultura pagana, ma anche da **due falsi tardo-antichi**, il *Diario della guerra di Troia* e la *Storia della distruzione di Troia*, che si spacciano per altrettante cronache di testimoni oculari della celebre guerra. Così, quando nel Medioevo l'*Iliade* cessa di circolare in Occidente, questi due falsi saranno accolti per quello che sostenevano di essere, descrizioni autoptiche della guerra troiana: con la conseguenza che il motivo del tradimento di Enea e Antenore penetrerà a fondo nella tradizione letteraria, pur senza mai giungere a sopraffare la variante virgiliana e "augustea" del mito.

4. MEDIOEVO E MITO TROIANO

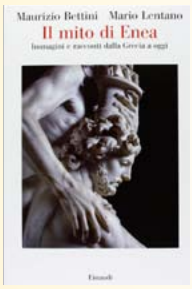
Intanto, nello stesso **Medioevo** e poi ancora nell'**età moderna** i grandi regni che si erano insediati sul territorio appartenuto un tempo all'Impero romano d'Occidente ereditano da quest'ultimo il motivo nobilitante della discendenza troiana: ad eroi scampati dalla città frigia riconnettono le proprie origini i franchi come gli inglesi, gli scandinavi come i normanni, oltre che una miriade di città piccole e grandi disseminate ovunque in Europa. Né manca chi ad una matrice troiana riconduce persino i **turchi**, che stanno costituendo in Oriente un impero in espansione sempre più preoccupante verso ovest: così, quando nel 1453 Maometto II conquista Costantinopoli, ponendo fine per sempre all'esperienza dell'impero bizantino, qualcuno potrà interpretare quell'evento epocale affermando che i discendenti dei troiani hanno riconquistato le terre in cui erano stanziati tre millenni prima, strappandole ai discendenti dei greci e vendicando così la sconfitta nella guerra raccontata da Omero.

5. L'ENEA DEI MODERNI

In tempi più vicini a noi la storia di Enea si è spogliata di queste valenze dinastiche, che ne avevano fatto per eccellenza un mito di legittimazione politica, ma non per questo ha smesso di essere "buona da pensare": la figura dell'esule, del vinto, del senza patria, si è prestata ad esprimere la condizione dell'uomo **sopravvissuto** alla barbarie **del secondo conflitto mondiale**, privo di passato e brancolante verso un incerto futuro, o, in tempi ancora più recenti, quella del **migrante**, «ignoto Enea, che mica lo si canta»[1]; e se i poeti inglesi del Medioevo facevano di "Nuova Troia" il nome originario della città di Londra, nel Novecento la nuova fondazione di Enea si è spostata sulle rive del fiume Potomac, novella terra promessa di un eroe che ha smarrito il senso del proprio destino.[2] Giacché è questa, e non altra, la gran bontà dei miti antichi: essere storie straordinariamente capaci di tenuta, tanto da durare nei secoli, e al tempo stesso abbastanza flessibili da ospitare i significati che ogni nuova epoca è capace di cogliere in essi.

1 Tiziano Rossi, *Gente di corsa*, Garzanti, Milano 2000.

2 Allen Tate, *Poems 1922-1947*, Scribner's, New York 1949.



Maurizio Bettini – Mario Lentano
IL MITO DI ENEA. IMMAGINI E RACCONTI DALLA GRECIA A OGGI
Einaudi 2013
http://www.einaudi.it/libri/libro/maurizio-bettini-mario-lentano/il-mito-di-enea/978880620059

CRISTINA TINCATI

Cristina Tincati ha insegnato fino al 2010 Geografia generale ed economica all'ITC "G.B. Bodoni" di Parma. Per le Edizioni Scolastiche Bruno Mondadori è autrice di manuali di geografia per il biennio della Scuola secondaria di secondo grado: *LINK*, *Geografia del presente*, *Geomagazine* e *Limes* (2014) insieme a Franco Amerini, Emilio Zanette, Moreno Dell'Acqua.

GEOGRAFIA E ATTUALITÀ

Ucraina, scenari da guerra fredda

UCRAINA	
Capitale	Kiev
ISU 2013	0,740 (78° posto)
PIL ppa $ (2012)	7.500
Popolazione (milioni)	44,6
Popolazione urbana (%)	69
Superficie (Km²)	603.700
Densità (ab/Km²)	73,8
Forma di governo	Repubblica
Lingua	Ucraino

PROFILO FISICO

Lo stato ucraino si colloca geograficamente fra la Russia a est e l'Europa comunitaria a ovest. L'Ucraina confina a nord-est e a est con la Russia, a sud-ovest con la Moldova e la Romania, a ovest con l'Ungheria e la Slovacchia, a nord-ovest con la Polonia e la Bielorussia. A sud, un ampio fronte marittimo aperto sul mar Nero e sul mar d'Azov, fra loro separati dalla penisola di **Crimea**, anch'essa ucraina, la mette in relazione con la regione caucasica e la Turchia. Lo stato ucraino si trova pertanto al centro delle complesse relazioni fra l'Est e l'Ovest europeo e anche coinvolta in quelle che si intrattengono a Sud, dove si incontrano Asia ed Europa.

Il territorio, in larga parte **pianeggiante**, comprende il tratto sud-occidentale del Bassopiano sarmatico; solo a ovest è interessato dalle ultime propaggini della catena dei Carpazi e dal Rialto Podolico. La Crimea, a sud, è attraversata dai monti omonimi.

I **lunghi e importanti fiumi** che solcano il territorio sono stati oggetto nel secolo scorso di molti interventi idraulici che avevano lo scopo di facilitare la navigazione e di renderli fruibili per l'agricoltura irrigua e gli usi industriali. A ovest, si trovano il ramo settentrionale del **delta del Danubio** e il **Dnestr**, che segna il confine con la Moldova; il **Dnepr**, il più importante, attraversa tutto il paese; il **Donez** a est delimita il margine settentrionale della regione mineraria e industriale del Donbass.

Il **clima**, **continentale** all'interno, ha caratteristiche **mediterranee** lungo le coste.

NAZIONALITÀ E DINAMICHE DEMOGRAFICHE

Nel tempo, migrazioni e variazioni dei confini hanno fatto dell'Ucraina uno stato in cui convivono **diverse nazionalità**. La popolazione è composta da **due gruppi maggioritari**: gli ucraini, quasi il 78% degli abitanti, e i russi, poco più del 17%, mentre il restante 5% è formato da una decina di etnie. La varietà etnica si riflette, a livello regionale e persino locale, nella **varietà linguistica**, che conta non meno di tredici lingue minoritarie. Sotto questo aspetto, tuttavia, l'ucraino e il russo sono le lingue dominanti, che si sono imposte durante il lungo periodo di appartenenza del paese all'impero russo, prima, e all'ex Unione sovietica, poi. La distribuzione geografica delle lingue corrisponde al più o meno stretto **legame con la Russia**: nella **parte occidentale**, più vicina alla Polonia, all'Ungheria, alla Slovacchia, la popolazione parla l'**ucraino**; in quella **sud-orientale**, Crimea compresa, e **sud-occidentale**, dove la presenza economica e militare dello stato russo da secoli è più marcata (risale ai tempi di Caterina II), la popolazione è **russofona**; nella vasta regione centrale, dove si trova la capitale Kiev, sono utilizzate entrambe le lingue.

Le **dinamiche demografiche** del paese, dopo il sensibile peggioramento seguito al crollo del sistema socialista e allo smantellamento dello stato sociale (crollo della natalità, innalzamento della mortalità infantile, riduzione della speranza di vita), sono in netto miglioramento, ma non sono tali da contrastare, per ora, la **diminuzione**

©Pearson Italia spa

LE ETNIE PRESENTI IN UCRAINA	
Gruppo etnico	**Peso percentuale**
Ucraini	77,8
Russi	17,3
Gruppi minoritari di cui:	4,9
Bielorussi	0,6
Moldavi	0,5
Tatari di Crimea	0,5
Bulgari	0,4
Ungheresi	0,3
Rumeni	0,3
Polacchi	0,3
Ebrei	0,2
Armeni	0,2
Greci	0,2
Tedeschi	0,1
altri	1,3

Dati del censimento 2001

Il terminal dell'importante oleodotto "Odessa-Brody" presso il porto di Yuzhny, sul mar Nero.

della popolazione, sulla quale grava anche l'intensa **emigrazione** verso l'Europa occidentale e il Nord America. Secondo le stime dell'Onu, nel 2012, il tasso di emigrazione degli ucraini è stato superiore all'11%, superando i 5 milioni di individui. Nella sola Italia sono presenti non meno di 300 mila ucraini.

UN'ECONOMIA ANCORA IN TRANSIZIONE

Trascorso ormai più di un ventennio dalla **separazione dalla Russia** e imboccata la strada dell'**economia di mercato**, l'Ucraina non ha ancora superato la fase della transizione economica. La rapida crescita del Pil, che è stata registrata fino al 2008 grazie ai prezzi elevati dei prodotti siderurgici, di cui l'Ucraina è buona esportatrice, e all'aumento dei consumi interni, si è arrestata a causa della discesa dei prezzi e della crisi finanziaria internazionale, mettendo a nudo le fragilità del paese. Le **riforme economiche** e la **privatizzazione delle imprese di stato**, agricole e industriali – eredità del periodo comunista –, indispensabili per ammodernare l'apparato produttivo e attrarre gli investimenti stranieri, sono state in larga parte disattese. Gli investimenti diretti esteri rappresentano, infatti, poco più del 4% del Pil e sono meno della metà di quelli effettuati in Polonia e nella Repubblica Ceca; inoltre, essi provengono per la maggior parte dalla Russia. Nel settore agricolo, per esempio, sono ancora largamente presenti le grandi **aziende collettive** scarsamente meccanizzate, mentre in quello industriale sono tuttora prevalenti le **produzioni di base** (siderurgia, chimica di base, tessile). Finora non si è verificata, dunque, quella diversificazione produttiva che avrebbe potuto imprimere un'accelerazione allo sviluppo e allentare la **dipendenza dalla Russia** creatasi durante il periodo comunista, quando l'economia ucraina si sviluppò in funzione delle esigenze dell'ex Unione sovietica, verso la quale veniva esportata la maggior parte dei prodotti agricoli e industriali. Per contro, sono cresciuti l'artigianato, il commercio al dettaglio e soprattutto l'economia informale e sommersa. Anche i servizi, fra cui l'attività bancaria, sono ancora controllati dallo stato.

RICCHEZZA DELLE RISORSE E ARRETRATEZZA DELL'AGRICOLTURA

L'Ucraina è uno stato dotato di risorse naturali. Nel sottosuolo della regione del Donez si trovano ricchi giacimenti di **carbone** e di **ferro**, attorno ai quali da oltre un secolo si è sviluppato il **Donbass**, l'area più industrializzata del Paese. Vi sono poi giacimenti di **uranio**, di **manganese**, di **lignite**, di **zolfo**, di **sale** e modeste quantità di **petrolio** e di **gas naturale**, insufficienti al fabbisogno nazionale, coperto per oltre un terzo da quattro **centrali nucleari**, ancora attive nonostante il gravissimo incidente di Chernobyl (1986), e dalle importazioni di idrocarburi dalla Russia. L'**agricoltura** si avvantaggia dei vasti spazi pianeggianti e della fertilità dei suoli: le cosiddette **terre nere**. Essa, tuttavia, richiede una particolare attenzione alla **conservazione dei suoli**, compromessi durante il periodo comunista da arature troppo profonde e dalla mancanza di copertura vegetale. Quest'ultima espone i terreni al dilavamento delle piogge e all'impeto dei venti provenienti da est, che ne asportano lo strato superficiale più fertile. I ritardi nello sviluppo agricolo hanno attratto la **Cina**, che ha già affittato 100 mila ettari di buona terra (potrebbero diventare 3 milioni nei prossimi anni, circa il 5% del territorio nazionale) per coltivarvi cereali per soddisfare i propri bisogni alimentari. È il cosiddetto ***land grabbing***, ossia l'accaparramento di terre in altri paesi da sfruttare a proprio esclusivo vantaggio.

Le maggiori produzioni agricole riguardano i cereali e l'allevamento bovino e suino.

TRA MOSCA E L'UNIONE EUROPEA

Repubblica federata nell'ambito dell'Unione sovietica, l'Ucraina si è resa **indipendente** nel **1991**. Per non compromettere la sua integrità territoriale e scongiurare spinte separatiste, ha riconosciuto alla Crimea un'**ampia autonomia**. La **Crimea** è, infatti, la regione in cui la presenza sovietica era più marcata per via delle **basi militari** e della **flotta del Mediterraneo**, presenti tuttora in base all'ac-

©Pearson Italia spa

UCRAINA, SCENARI DA GUERRA FREDDA

LE PRINCIPALI PRODUZIONI AGRICOLE E INDUSTRIALI E I PARTNER COMMERCIALI DELL'UCRAINA - 2012

Produzioni agricole	Produzioni industriali	Paesi da cui importa		Paesi in cui esporta	
cereali, patate, ortaggi, barbabietola da zucchero, girasole, bovini, suini, volatili, latte, carne, uova	acciaio, ferroleghe, ghisa, elettrodomestici, macchinari, prodotti chimici e fertilizzanti, apparecchiature elettriche ed elettroniche, materiale ferroviario, automobili, calzature e abbigliamento	Unione europea Russia Cina Germania Bielorussia Polonia altri	31,2 % 19,4 % 10,2 % 9,6 % 7,8 % 7,1 % 14,7 %	Unione europea Russia Turchia Cina altri	26,6 % 23,7 % 6,0 % 4,1 % 39,6 %

cordo del 1997 con cui l'Ucraina ha riconosciuto alla Russia l'uso delle basi militari per vent'anni, prolungato nel 2010 fino al 2042. In cambio, l'Ucraina ha ottenuto un sostanzioso sconto sul prezzo delle forniture di gas russo e il finanziamento di una parte del debito, che incide per quasi il 40% sul Pil.

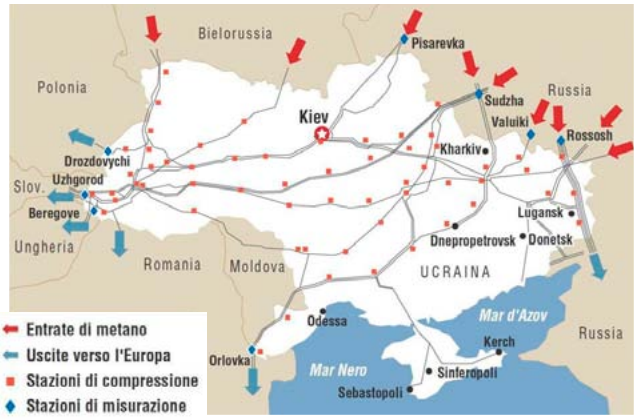
Contemporaneamente, l'Ucraina ha intrapreso **trattative con l'Unione europea** per arrivare a un accordo di associazione e di libero scambio, premessa per una futura adesione, ma alla fine del 2013 il governo ucraino del **presidente Viktor Yanukovič** ne ha rifiutato la sottoscrizione. La Russia non è estranea a questa scelta. In prossimità della firma dell'accordo ha rimesso infatti in discussione il prezzo di favore del gas e ha avanzato richieste di pagamento del debito.

È questo il motivo principale per cui gli oppositori (filoeuropei) del presidente Yanukovič, di orientamento filorusso, hanno dato vita in questi ultimi mesi a **manifestazioni di protesta** e lo hanno costretto ad abbandonare il Paese, aprendo la strada a un **governo transitorio** in attesa di nuove elezioni. La **reazione di Mosca** non si è fatta attendere: ha fatto uscire dalle caserme i militari stanziati in Crimea e ha, di fatto, **occupato la penisola**, alimentando le spinte separatiste della regione meridionale, dove il 67% della popolazione è russofono e vicino agli orientamenti politici moscoviti. La Russia si è spinta oltre. Forte del parere favorevole espresso dal parlamento della Crimea, ha indetto un **referendum** popolare per ottenere l'annessione della penisola al territorio russo, che si è svolto il 16 marzo e che ha dato un risultato plebiscitario.

Gli eventi ucraini hanno così assunto una dimensione internazionale, provocando la contrapposizione di Unione europea e Stati Uniti, da un lato, e Russia, dall'altro, e alimentando un clima di tensione fra Est e Ovest quale non si vedeva dalla fine della guerra fredda.

Una manifestazione filorussa in Crimea, marzo 2014.

I principali gasdotti che trasportano il metano dalla Siberia all'Europa passando per il territorio ucraino.



GAS E CRIMEA, LE PAROLE-CHIAVE DELLA CRISI UCRAINA

Il **gas russo** è cruciale tanto per l'Ucraina quanto per l'Unione europea. La prima dipende dal gas russo sia per la produzione energetica interna sia per i **diritti di transito** che riscuote dal passaggio dei gasdotti diretti in Europa. Quest'ultima acquista dalla Russia **un quarto del gas** che consuma: i paesi dell'Unione europea, infatti, sono variamente dipendenti dalle forniture russe: i paesi baltici lo sono al 100%, la Francia al 15%, l'Italia al 35%.

Il gas, però, è una risorsa altrettanto importante per la Russia, la cui economia è ancora dipendente dalle **esportazioni di idrocarburi** (come di altre materie prime, piuttosto che di beni finiti). È vero che gli idrocarburi russi potrebbero essere venduti ai paesi asiatici emergenti, ma per il momento mancano le infrastrutture, vale a dire oleodotti e gasdotti, la cui rete è invece capillare verso l'Europa. L'Ucraina resta pertanto **strategica** per il gigante russo almeno per alcuni anni ancora, finché non saranno completati i gasdotti e gli oleodotti in progetto, che dovrebbero passare a nord e a sud del paese.

Vi è poi il **controllo della Crimea**, che la Russia ritiene essenziale per la propria presenza politica e militare nel Mediterraneo orientale. La penisola, infatti, fronteggia la Turchia, alleata degli occidentali e con grandi aspirazioni a svolgere il ruolo di prima potenza nella regione caucasica e mediorientale. La perdita della Crimea ridurrebbe il **fronte marittimo russo** e costringerebbe Mosca a trasferire altrove le basi militari.

©Pearson Italia spa

ALESSANDRO MONTRASIO

Alessandro Montrasio insegna Storia e Filosofia al Liceo classico di Rho (MI) e collabora con Pearson nell'ambito della didattica per le scuole superiori di primo e secondo grado. Tra i suoi principali interessi: la natura dei totalitarismi, la storia della mafia e il ruolo del terrorismo nella storia d'Italia.

LABORATORIO DELLE COMPETENZE

LA RESISTENZA IN ITALIA

Per la Scuola secondaria di primo grado

COMPETENZE DA OSSERVARE

- Produrre informazioni a partire da fonti iconografiche e scritte
- Produrre informazioni a partire da un testo letterario
- Comprendere testi informativi
- Operare collegamenti e argomentare
- Organizzare informazioni in tabelle
- Utilizzare il linguaggio specifico

Competenze chiave

- Competenza digitale
- Imparare a imparare

Un evento fondamentale

La **Resistenza**, cioè la lotta contro i **fascisti** e i **nazisti**, è stata un evento fondamentale per la storia d'Italia. Essa ha favorito la vittoria degli Alleati contro gli eserciti di Mussolini e Hitler, ma ha anche permesso la **rinascita politica del Paese**. Senza la Resistenza, infatti, gli americani avrebbero potuto trattare l'Italia da Paese sconfitto e occupato, imponendole un governo. Invece, grazie al contributo dato alla vittoria, le forze politiche antifasciste poterono scrivere la **Costituzione** e **organizzare libere elezioni**. Per un confronto, pensa che in Giappone (l'altro Paese alleato con Hitler) la Costituzione fu imposta dagli americani, i quali vi rimasero come occupanti per sette anni. In questo laboratorio potrai approfondire la tua conoscenza su questo argomento e sviluppare alcuni spunti di riflessione.

La letteratura della Resistenza: *L'Agnese va a morire*

Dopo la guerra, la lotta partigiana fu raccontata in forma di **romanzo** da diversi autori, alcuni dei quali vi avevano **partecipato direttamente**. Tra questi c'è **Renata Viganò** (1900-1976), una scrittrice bolognese che nel 1949 pubblicò il suo romanzo più conosciuto, *L'Agnese va a morire*. Protagonista della storia è appunto Agnese, donna contadina che, dopo che i nazisti le hanno ucciso il marito, si unisce a una brigata di partigiani della valle di Comacchio. Nel brano che ti proponiamo, Agnese osserva i tedeschi divertirsi nelle osterie della sua zona e riflette sulla natura della Resistenza.

DOCUMENTO 1

I tedeschi stavano intorno ai fuochi delle cucine, scherzavano con le ragazze, si ubriacavano e dormivano. Non sapevano che fra quegli uomini e quelle donne, molti, quasi tutti, erano partigiani. Staffette[1] inviate con un ordine nascosto nelle scarpe, dirigenti che andavano alle riunioni nelle stalle dei contadini, capi che preparavano l'azione dove nessuno l'aspettava. La forza della Resistenza era questa: essere dappertutto, camminare in mezzo ai nemici, nascondersi nelle figure più scialbe[2] e pacifiche. Un fuoco senza fiamma né fumo: un fuoco senza segno. I tedeschi

e i fascisti ci mettevano i piedi sopra, se ne accorgevano quando si bruciavano. I partigiani, i loro capi, i loro servizi indispensabili, i loro movimenti di truppa, tutta la vasta organizzazione di un esercito, erano lì, nel territorio, nella zona, vicini, lontani, sfuggivano al controllo con la lievità[3] di una presenza invisibile. C'erano e non si conosceva il luogo: comparivano e scomparivano come ombre, ma ombre col fucile carico, col mitra che sparava. Ogni uomo, ogni donna poteva essere un partigiano, poteva non esserlo. Questa era la forza della resistenza.

Rid. da R. Viganò, *L'Agnese va a morire*, Einaudi

1. La staffetta partigiana aveva il compito di tenere i contatti tra le diverse brigate, portando ordini e informazioni a rischio della vita. Nel romanzo la stessa Agnese si assume questo compito.
2. Insignificanti, e che quindi non danno nell'occhio.
3. Leggerezza.

PRODURRE INFORMAZIONI A PARTIRE DA UN TESTO LETTERARIO

1. Indica se le affermazioni sul brano sono vere o false.

a. I partigiani si potevano riconoscere dal fisico imponente. V F
b. Le donne partecipavano alla Resistenza come staffette portaordini. V F
c. I tedeschi vengono descritti come concentrati e preoccupati. V F
d. La Resistenza era invisibile agli occhi degli occupanti. V F
e. I partigiani evitavano di mescolarsi con la popolazione. V F
f. I tedeschi potevano trovarsi di fronte a un partigiano senza saperlo. V F
g. Agnese è in difficoltà perché non capisce chi sia partigiano e chi no. V F
h. Quello della Resistenza si può considerare un esercito senza armi. V F

2. Renata Viganò, l'autrice del romanzo, per descrivere i partigiani utilizza due metafore. Spiega con parole tue il loro significato.

a. La Resistenza come «fuoco senza fiamma né fumo», su cui i tedeschi «si bruciavano»:

.....

b. I partigiani come «ombre col fucile carico»:

.....

COMPETENZE DIGITALI

3. Il romanzo *L'Agnese va a morire* fu scritto da Renata Viganò sulla base della sua esperienza personale (conobbe davvero, infatti, donne come Agnese). Cerca su internet informazioni sulla sua partecipazione attiva alla Resistenza.

Morire da partigiano

Nel dopoguerra la casa editrice Einaudi pubblicò un libro utile e commovente insieme: *Lettere di condannati a morte della Resistenza italiana*. Come si capisce dal titolo, il libro raccoglie le lettere scritte dai **partigiani condannati a morte** dai fascisti o dai nazisti. Tra le tante, abbiamo scelto le parole di addio di **Franco Balbis**. Egli, nato nel 1911, combatté come capitano di fanteria in Africa, dove ricevette delle medaglie per il coraggio dimostrato. Dopo l'8 settembre 1943 lasciò l'esercito ed entrò nel movimento partigiano di Torino. Arrestato dai fascisti il 31 marzo 1944, fu fucilato pochi giorni dopo.

DOCUMENTO 2

Torino, 5 aprile 1944
Lascio nello strazio e nella tragedia dell'ora presente[1] i miei genitori, da cui ho imparato come si vive, si combatte e si muore; li raccomando alla bontà di tutti quelli che in terra mi hanno voluto bene.
Desidero che vengano annualmente celebrate, in una chiesa delle colline torinesi, due messe: una il 4 dicembre, anniversario della battaglia di Ain el Gazala;[2] l'altra il 9 novembre, anniversario della battaglia di El Alamein;[3] e siano dedicate e celebrate per tutti i miei Compagni d'armi, che in terra d'Africa hanno dato la vita per la nostra indimenticabile Italia.
Prego i miei di non voler portare il lutto per la mia morte; quando si è dato un figlio alla Patria, comunque esso venga offerto, non lo si deve ricordare col segno della sventura. Con la coscienza

sicura d'aver sempre voluto servire il mio Paese con lealtà e con onore, mi presento davanti al plotone d'esecuzione col cuore assolutamente tranquillo e a testa alta. Possa il mio grido di "Viva l'Italia libera" sovrastare e smorzare il crepitio dei moschetti[4] che mi daranno la morte; per il bene e per l'avvenire della nostra Patria e della nostra Bandiera, per le quali muoio felice!
Franco Balbis

Da *Lettere di condannati a morte della Resistenza italiana*, Einaudi, 2002

1. Nell'atroce sofferenza e nella tragedia di questo momento.
2. Città della Libia dove nel 1941-42 si erano scontrati italo-tedeschi e inglesi.
3. Combattuta tra ottobre e novembre del 1942, la battaglia, che prende il nome da una piccola località lungo la costa egiziana, si concluse con una fondamentale vittoria per i britannici.
4. Coprire il rumore dei colpi di fucile.

PRODURRE INFORMAZIONI A PARTIRE DA FONTI SCRITTE

1. Sottolinea nel testo i numerosi passaggi in cui il partigiano esprime il suo amore per l'Italia.

2. Completa le seguenti affermazioni.

a. Si capisce che l'autore della lettera era religioso dal fatto che

.....

b. Il partigiano era stato in precedenza un soldato, infatti

.....

c. Balbis scrive che morirà felice perché

.....

d. Il partigiano dedica ai genitori due passaggi: nel primo li elogia

.....

nel secondo chiede loro di non portare il lutto perché

.....

OPERARE COLLEGAMENTI

3. Balbis, come tanti soldati italiani, divenne partigiano nel settembre 1943, quando l'esercito rimase privo di guida e di ordini precisi, soprattutto nel Nord Italia. Quale svolta era avvenuta in quel periodo?

I partigiani entrano a Milano

Osserva con attenzione questa immagine, che raffigura il momento dell'arrivo di un gruppo di partigiani a Milano, il 25 aprile 1945

DOCUMENTO 3

PRODURRE INFORMAZIONI A PARTIRE DA FONTI ICONOGRAFICHE

1. Rispondi alle seguenti domande.

a. Dove sono collocati i partigiani?

.....

b. Che cosa tiene in mano il partigiano seduto sul tettuccio?

.....

c. Oltre ai partigiani si vedono molti cittadini comuni: che atteggiamento assumono?

.....

OPERARE COLLEGAMENTI

2 Come detto, la foto fu scattata il 25 aprile 1945. Questa data è ora diventata festa nazionale; con quale nome?

.....

©Pearson Italia spa

Dopo la Liberazione: i fascisti in fuga

Dopo la Liberazione, l'Italia del Nord visse giorni di **grande confusione** e **violenza**. I fascisti ancora liberi sparavano dalle case oppure tentavano la fuga; i partigiani **rastrellavano** città e campagne in cerca dei nemici; molti approfittavano del caos per **vendicarsi** di qualche torto. In un libro del 2003, *Il sangue dei vinti*, il giornalista Gianpaolo Pansa racconta nei particolari le violenze subite in quei giorni dai fascisti e dai loro sostenitori. Ecco come viene narrata la morte di **Roberto Farinacci** (1892-1945), un fascista molto conosciuto, che era stato capo degli squadristi di Cremona, la sua città.

DOCUMENTO 4

Il 28 aprile non fu soltanto il giorno dell'esecuzione di Mussolini. Quel sabato vennero giustiziati Farinacci e un gruppo di ministri e gerarchi del fascismo. Il venerdì 27, il *ras*[1] di Cremona lasciò la città con una colonna di fascisti diretta in Valtellina, dove volevano organizzare la difesa contro gli alleati. Farinacci viaggiava con la marchesa Carla Medici del Vascello[2] e con l'autista. Fino a Bergamo il *ras* e il suo seguito non incontrarono ostacoli. Poi i posti di blocco partigiani cominciarono a farsi più frequenti e pericolosi. Vicino a Brivio, in provincia di Como, il *ras* incappò in un altro posto di blocco. Farinacci non si fermò e un partigiano sparò una raffica di mitra contro l'auto. La vettura cominciò a sbandare e finì in una cunetta. L'autista morì sul colpo, mentre la marchesa rimase ferita alla gola. Farinacci invece uscì dall'auto senza danni. Tentò di raggiungere una casa vicina, ma venne subito catturato. I partigiani lo riconobbero e lo portarono in una villa di Merate. La mattina del 28 aprile, giornata di pioggia battente, lo condussero al municipio di Vimercate. Qui lo aspettava il processo popolare.[3] Farinacci si difese con impegno, ma lo condannarono a morte. Il luogo dell'esecuzione era già stato scelto: un muro della piazza del municipio. Il *ras* rifiutò la benda sugli occhi e chiese di essere fucilato al petto, in quanto combattente decorato.[4] I partigiani decisero invece di sparargli nella schiena. Prima della scarica, Farinacci si voltò e allora il plotone tirò in alto. Venne di nuovo fatto girare. Ma alla seconda scarica riuscì ancora a voltarsi. Alla fine lo interrarono nel cimitero di Vimercate, in una fossa senza nome.

Adatt. da G. Pansa, *Il sangue dei vinti. Quello che accadde in Italia dopo il 25 aprile*, Sperling & Kupfer

1. Erano così chiamati i capi locali del Partito nazionale fascista.
2. Una nobile molto ricca che aveva chiesto un passaggio a Farinacci per raggiungere la sua villa di Como.
3. Spesso i partigiani, quando catturavano un fascista, organizzavano un processo per decidere come punirlo. Non si trattava ovviamente di veri tribunali con avvocati, giudici ecc.
4. Sia durante la Prima guerra mondiale, sia nella guerra d'Etiopia (1936).

COMPRENDERE UN TESTO INFORMATIVO

1. Indica con una crocetta la risposta esatta.

a. Qual è la mèta finale di Farinacci?

☐ La Svizzera ☐ La Valtellina ☐ Bergamo ☐ Il lago di Como

b. Perché vuole arrivare fin lì?

☐ Per raggiungere Mussolini
☐ Per contribuire a un'ultima lotta contro gli alleati
☐ Per raggiungere una marchesa
☐ Per trattare con dei capi partigiani

2. Rispondi alle domande.

a. I partigiani in realtà sanno già prima del processo che il prigioniero verrà condannato a morte: da che cosa si capisce?

b. Perché i partigiani vogliono sparare alla schiena di Farinacci?

c. Che cosa riesce a fare il condannato all'ultimo momento?

d. I partigiani dimostrano rispetto per il cadavere di Farinacci? Da che cosa lo capisci?

©Pearson Italia spa

Imparare a imparare

ORGANIZZARE LE INFORMAZIONI IN TABELLE

1. I documenti di questo laboratorio sono di diversa tipologia. Classificali utilizzando la tabella.

	Doc.1	Doc.2	Doc.3	Doc.4
Scrittura privata				
Testo storiografico narrativo				
Testo letterario				
Fonte iconografica				

UTILIZZARE IL LINGUAGGIO SPECIFICO

2. Rispondi alle seguenti domande sui termini utilizzati in questo laboratorio.

a. Perché la guerra al nazifascismo condotta in Italia e in altri paesi viene chiamata "Resistenza"?

b. Perché solo dopo l'8 settembre '43 i tedeschi possono essere definiti "occupanti"?

OPERARE COLLEGAMENTI E ARGOMENTARE

3. Rifletti sulla parola "partigiano" partendo da questi spunti.

a. Perché chi combatteva contro i fascisti e i nazisti era definito "partigiano"? Da quale radice deriva la parola?

b. Oggi i termini "partigianeria" e "partigiano" vengono utilizzati soprattutto in senso negativo (ad esempio: "il tuo atteggiamento è troppo partigiano"; "nella politica di oggi c'è troppa partigianeria"): con quale significato?

OPERARE COLLEGAMENTI

4. Le fonti e le spiegazioni di questo laboratorio citano alcune località, sia italiane che straniere, legate alla Resistenza o alla guerra. Per ogni frase di questo esercizio indica il numero del documento corrispondente, poi scegli via via la voce corretta.
Se non trovi l'informazione nelle note o nelle spiegazioni, cerca in rete o su un atlante.

a. La valle di Comacchio (doc. .....) si trova in *Piemonte / Veneto / Friuli / Romagna*.

b. Ain el Gazala (doc. .....) si trova in *Egitto / Libia / Palestina / Marocco*, che allora era una colonia *italiana / inglese / francese / tedesca*.

c. La Valtellina (doc. .....) si trova nel nord della *Lombardia* / del *Veneto* / del *Trentino* / del *Piemonte*.

d. El Alamein (doc. .....) si trova in *Libia / Palestina / Algeria / Egitto*, che allora era una colonia *italiana / inglese / francese / tedesca*.

e. Il partigiano Franco Balbis (doc. .....) era di Torino, capoluogo *della Valle d'Aosta / del Piemonte / della Lombardia / del Veneto*.

©Pearson Italia spa

Edizioni Scolastiche Bruno Mondadori

"PERLASTORIA MAIL" INDICE DEGLI ARGOMENTI 2012-2013

GENNAIO 2014 NUMERO 66
27 GENNAIO. GIORNO DELLA MEMORIA

- Cecilia Cohen Hemsi Nizza **Giusti tra le nazioni. Storia di due famiglie Gino Bartali, campione di umanità**
- Roberto Roveda **La persecuzione degli ebrei e i lager italiani 21 Il binario della memoria**
- Lino Valentini **Siti e itinerari didattici in rete**
- **UNIT CLIL** Leslie Cameron-Curry **Philosophy faced with the horrors of history**
- Roberta Cimino **Storia sui giornali**
- Lino Valentini **Agenda**

NOVEMBRE DICEMBRE 2013 NUMERI 64-65

- Gabriele Barbati **Guerra in Siria. Cosa accade, e rischi futuri**
- Anna Vanzan **Donne e islam. Che cosa è cambiato con le Primavere arabe?**
- Marco Fossati **Profughi nel Mediterraneo. Da dove vengono, dove vanno?**
- Roberta Cimino **Storia sui giornali**
- Lino Valentini **Agenda**

SETTEMBRE OTTOBRE 2013 NUMERI 62-63
IL VALORE DEL LAVORO

- Giorgio Luppi **Lavoro e Costituzione. Fondata sul lavoro**
- Matteo Pasetti **Storia d'Italia. L'evoluzione del lavoro dall'Unità ai giorni nostri**
- Andrea Fumagalli **Lavoro oggi. La precarietà come condizione strutturale**
- Roberto Roveda **Prospettiva storica Il lavoro in età medievale**
- Lino Valentini **Agenda**

MAGGIO 2013 NUMERO 61
IL VALORE DELLA STORIA ANTICA

- Scipione Guarracino **Formazione storica. Lo studio della storia antica**
- Matteo Cadario **Storiografie. Identità romane e influenza greca nelle nuove ricerche su tarda repubblica e principato augusteo**
- Marco Fossati **Storia in corso. Storia antica e identità politica**
- Stefania Sensini **Percorso didattico. L'idea di Roma: un modello eterno**
- Lino Valentini **Storia antica sul web Consigli di lettura**

FEBBRAIO MARZO 2013 NUMERI 59-60

- Marina Savi, Sandra Borsi **Il cinema nell'insegnamento della storia. Tre percorsi: *Casablanca, Ottobre, Il selvaggio***
- Proposta didattica. Lezione semplificata e visiva. **La rivoluzione neolitica**
- Roberta Cimino **Storia sui giornali**
- Lino Valentini **Agenda**

GENNAIO 2013 NUMERO 58
27 GENNAIO. GIORNO DELLA MEMORIA

- Marco Fossati **Shoah e stato d'Israele. *Shoah e nakbah:* il conflitto delle narrazioni**
- Gabriele Barbati **Storie di giusti. Sardari, lo Schindler iraniano**
- Giorgio Giovannetti **Didattica della Shoah. Un'esperienza di formazione allo Yad Vashem di Gerusalemme**
- Cecilia Cohen Hemsi Nizza **Raccontare l'indicibile. Elie Wiesel, *La notte*; Primo Levi, *Se questo è un uomo*. Spunti per un confronto**
- Lino Valentini **Agenda. Appuntamenti per il Giorno della memoria**

NOVEMBRE DICEMBRE 2012 NUMERI 56-57
STORIA DELLE DONNE

- Liviana Gazzetta **Anniversari. Cinquant'anni dal concilio. Il Concilio Vaticano II e le donne**
  Scheda **Il concilio Vaticano II**
- Elena de Marchi **Percorsi di storia contemporanea. L'emancipazione femminile dalla rivoluzione francese alla Grande guerra**
- Roberto Roveda **Figure dal Medioevo. Eleonora d'Arborea e la *Carta de Logu***
- Lino Valentini **Web didattica e libri. Percorsi di storia delle donne**
- Roberta Cimino **Storia sui giornali**

SETTEMBRE OTTOBRE 2012 NUMERI 54-55

- Andrea Fumagalli **Le ragioni della crisi. Il potere della speculazione finanziaria**
- Matteo Pasetti **Crisi italiana. L'Italia da centro a periferia**
- Emanuele Campiglio **Economia alternativa. Il valore del verde**
- Roberto Roveda **Prospettiva storica. La concezione del denaro nel Medioevo**
- Cristina Tincati **Indicatori del benessere. Si può misurare la felicità?**

MAGGIO GIUGNO 2012 NUMERI 52-53
PRIMAVERA ARABA. UN ANNO DOPO

- Massimo Campanini **Chi sono i fratelli musulmani? La prospettiva del governo in Egitto**
  Scheda cronologica **L'Egitto dopo Mubarak (2011-2012)**
- Anna Vanzan **La partecipazione delle donne. Lotte, speranze e ritorni al passato**
- Paolo Brusasco **Primavera araba o autunno dei beni culturali? I siti violati del Medio Oriente**
- Marco Fossati «**La Siria non è la Libia**». **Guerre ed equilibri mediorientali**
  Scheda cronologica **La Siria nel contesto internazionale (1918-2011)**
- Cristina Tincati **Ritratto di Siria. Geografia, società, economia**
- Lino Valentini **Letture e siti consigliati**
- Roberta Cimino **Rassegna stampa tematica**
- Lino Valentini **Agenda**

APRILE 2012 NUMERO 51
PER UNA MODERNA DIDATTICA DELLA STORIA

- Giovanni Bonaiuti **Insegnare con la LIM**
- Camilla Bianco, James Pearson-Jadwat **CLIL: History in English**
- Lino Valentini **Le risorse della rete**
- Roberta Cimino **Storia sui giornali**
- Lino Valentini **Agenda**

MARZO 2012 NUMERO 50
PROGETTO STORIA 2012 EDIZIONI SCOLASTICHE BRUNO MONDADORI

GENNAIO FEBBRAIO 2012 NUMERI 48-49
27 GENNAIO. GIORNO DELLA MEMORIA

- Marco Fossati **Contesto storico. 27 gennaio 1945, 27 gennaio 2012**
- Cecilia Cohen Hemsi Nizza **Tradizione ebraica. Zakhòr. L'imperativo del ricordo nella tradizione ebraica**
- Gabriele Barbati **Oggi in Israele. Cinquant'anni dal processo Eichmann. Una mostra a Gerusalemme e Tel Aviv**
- Valentina Pisanty **Storia e memoria. Abusi di memoria. Per una memoria critica della Shoah**
- Roberto Roveda **Storia degli ebrei. Gli ebrei in Europa tra Medioevo e prima Età moderna**
- Lino Valentini **Web didattica. Siti utili per lezioni storico-multimediali sulla Shoah**
- Lino Valentini **Agenda. Appuntamenti per il Giorno della memoria**

TUTTI I NUMERI ARRETRATI IN FORMATO PDF E WORD SUL SITO brunomondadoristoria.it NELLA SEZIONE ARCHIVIO

PERLASTORIA mail

AGENDA

Seminari, convegni, giornate di studio per l'aggiornamento e la formazione storica

A CURA DI LINO VALENTINI

APPUNTAMENTI

Altri appuntamenti su pbmstoria.it

Centro museale espositivo San Michele degli Scalzi, viale delle Piagge – **Pisa**
26-28/05/2014
http://www.sissd.it

Convegno annuale Il libro. Editoria e pratiche di lettura nel Settecento

Le tre giornate di studi organizzate dalla Società Italiana di Studi sul Secolo XVIII intendono analizzare il rapporto tra la produzione di libri, le forme attraverso cui sono stati trasmessi e le modalità in cui i diversi materiali a stampa sono accolti nei nuovi luoghi della socialità, o nei nuovi spazi in cui è possibile leggere senza acquistare i libri. Il programma dettagliato sarà consultabile sul sito dell'ente organizzatore.

Gorizia
22-25/05/2014
http://www.estoria.it

Festival internazionale Festival della Storia "Trincee"

Il Festival sarà dedicato al centenario della Grande Guerra, e vedrà riuniti a Gorizia i maggiori studiosi del settore provenienti da tutto il mondo, per esplorare il legame tra storia e letteratura, cinema e teatro. Il programma dettagliato è consultabile sul sito dell'ente organizzatore.

Centro Kaleidos, via Bologna 2
Poviglio (RE)
09-10/05/2014
http://www.archeobologna.beniculturali.it

Convegno Ambiente, terra e civiltà nella Pianura padana nell'età del bronzo

La Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia-Romagna, l'Università degli Studi di Milano e il Comune di Poviglio organizzano un convegno per approfondire vari aspetti della ricerca archeologica e scientifica in corso presso la Terramara di Poviglio, insieme all'importante tema della valorizzazione dei contesti archeologici ed i problemi a esso inerenti. Le iscrizioni sono aperte sino al 1° Aprile 2014. Il programma dettagliato è consultabile sul sito della Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna.

Centro Tedesco di Studi Veneziani
Venezia
07-08/05/2014
http://www.dszv.it

Workshop e conferenza La transizione dall'epoca bizantina alla dominazione ottomana in Romania

Il Centro Tedesco di Studi Veneziani organizza due giornate di studi per approfondire, con un approccio specialistico, la storia di Bisanzio e del suo impero, così come è stata raccontata e rappresentata nella cronachistica veneziana in età moderna. Il programma dettagliato è consultabile sul sito dell'ente organizzatore.

Concorso dedicato alle Scuole secondarie di secondo grado, pubbliche o paritarie, di tutto il territorio nazionale
Entro il 30/04/2014
http://www.fondazionescuola.it

Concorso 1914-18. La Grande Guerra in Europa! Narrazione e percezione di un conflitto a cento anni di distanza

La Fondazione per la scuola Compagnia di San Paolo organizza un concorso con l'obiettivo primario di formare gli studenti alla conoscenza della storia contemporanea, attraverso l'uso di una pluralità di materiali documentali e fonti d'archivio multidisciplinari. I lavori, i moduli di candidatura e le ricevute di iscrizione online dovranno essere spediti entro il 30 aprile 2014. Il bando di concorso è consultabile sul sito dell'ente organizzatore.

PERLASTORIA mail

A cura di **Cristina Rolfini** | Redazione **Serena Sironi** | Ricerca iconografica **Beatrice Valli** | Impaginazione **Paola Ghisalberti**

Per i passi antologici, per le citazioni, per le riproduzioni grafiche, cartografiche e fotografiche appartenenti alla proprietà di terzi, inseriti in quest'opera, l'editore è a disposizione degli aventi diritto non potuti reperire, nonché per eventuali non volute omissioni e/o errori di attribuzione nei riferimenti.
L'editore autorizza la riproduzione dei materiali ai soli fini didattici.

Referenze iconografiche:
Archivio Pearson Italia
© S. Kharchenko/Nur Photo/Corbis
© A. Pavlishak/ITAR-TASS Photo/Corbis
© A. Seryi/ITAR-TASS/Corbis

edizioni scolastiche Bruno Mondadori

Marchio della Pearson Italia spa

Tutti i diritti riservati
© 2014, Pearson Italia, Milano-Torino

Redazioni: via Archimede 23, 20129 Milano
telefono 02.74823.1 – fax 02.74823.258
Uffici commerciali: via Archimede 51, 20129 Milano
telefono 02.74823.1 – fax 02.74823.362
www.brunomondadoriscuola.com
www.brunomondadoristoria.it/
www.pbmstoria.it
www.pearson.it